



PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Il Voyage d'Italie di Guglielmina di Bayreuth

2 MARZO 2021

La margravia Guglielmina nacque a Berlino nel 1709. Era la figlia del re di Prussia, Federico Guglielmo I e la sorella maggiore di Federico il Grande, di cui fu per tutta la vita confidente fidata. Fin dall'infanzia parlava francese, all'epoca la lingua internazionale delle corti e della diplomazia e pare che la padroneggiasse meglio del tedesco. Destinata al matrimonio con l'erede al trono d'Inghilterra, per decisione del padre, il re soldato, il cui comportamento era improntato ad autoritarismo e rigore nelle relazioni familiari come nella gestione della corte, dovette ripiegare sul margravio Federico di Brandeburgo Bayreuth, che sposò nel 1731. Donna colta ed energica, amava circondarsi di artisti, provenienti anche da altri paesi europei. Dall'Italia vennero soprattutto gli autori dei libretti d'opera e i cantanti, come del resto all'epoca era d'uso nei teatri di corte. Italiani erano anche Giuseppe e Carlo Galli Bibbiena, gli architetti teatrali cui si deve l'allestimento dell'interno del teatro dell'opera. La Margravia stessa si cimentò in diverse composizioni musicali e nella stesura di opere liriche, di

cui curava personalmente la messa in scena. Purtroppo l'unica sua opera che ci è rimasta è *Argenore*, rappresentata nel 1740 per il compleanno del marito. Dopo che ebbe conosciuto Voltaire alla corte del fratello intrattenne con lui un lungo scambio epistolare su questioni filosofiche.



Antoine Pesne, Prinzessin Wilhelmine von Preußen, spätere Markgräfin von Bayreuth (1709–1758), olio su tela, 65,5 x 79,5 cm, circa 1725. Collezione privata.

La Margravia ed il consorte, con l'intento di fare di Bayreuth una piccola Versailles, diedero l'avvio ad una serie di opere che cambiarono totalmente il volto della città trasformandola da borgo anonimo nella capitale di un particolare rococò, noto appunto come il rococò di Bayreuth. Negli anni di regno di Guglielmina e Federico fu costruito il Teatro dell'Opera, oggi considerato il più bel teatro barocco ancora esistente in Europa e dichiarato nel 2012 patrimonio culturale dell'umanità, fu sistemato l'*Hofgarten*, fu ampliato l'*Eremitage*, fu ristrutturata la residenza estiva *Schloss Fantaisie*, fu costruito il Castello Nuovo ed allestito il parco di *Sanspareil*. Nella trasformazione della città la Margravia ebbe spesso parte attiva, ideando la ristrutturazione degli spazi e soprattutto collaborando alla configurazione dei giardini. Per iniziativa dei Margravi fu fondata anche l'Università di Erlangen.

Un personaggio simile non poteva sottrarsi all'esperienza del *Grand Tour*, che intraprese con il marito fra l'ottobre del 1753 e l'agosto del 1754. La prima tappa del viaggio fu Avignone, dove la coppia e il suo seguito trascorsero l'inverno. Nella primavera seguente, con l'assidua compagnia di Charles Marie de la Condamine, i Margravi si imbarcarono a Cannes per dirigersi dapprima verso il Principato di Monaco, dove furono ospiti dei Grimaldi, e con una sosta imprevista a San Remo, causata dal forte vento, raggiungere poi Genova, la prima vera tappa italiana del viaggio; qui si fermarono qualche giorno, dal 17 al 21 aprile.

Le annotazioni del viaggio le troviamo nel diario scritto dalla Margravia stessa in lingua francese. Il diario del viaggio in Italia è ancora conservato nella Biblioteca di Stato di Berlino e costituisce un'appendice non rilegata alle *Memorie della Margravia*, che vanno dal 1709 al 1742.

Il vero e proprio *Voyage d'Italie* inizia il primo aprile 1755, alla pagina 9 del diario, le cui prime pagine sono dedicate ad Avignone e alla lunga permanenza in questa città.

A Genova la Margravia non vede nulla di particolarmente affascinante e deludente è la rappresentazione dell'opera, che definisce pessima, il medesimo giudizio da lei espresso in occasione di altre serate musicali cui presenziò durante il viaggio in Italia. A questo proposito è doveroso ricordare che la Margravia aveva una profonda cultura musicale e di conseguenza aspettative elevate.

“Mentre ero lì [intende: mentre assistevo alla rappresentazione dell'opera], si sparse la notizia che un pirata algerino stava incrociando davanti alla costa di Lerici. Ci venne offerta una galera come nave di scorta, cosa che



Prospectus celebris Portus Ericis una cum adjacentibus munimentis, Genuensium ditioni subjectis, incisione, 35,1 x 25,9 cm, pubblicata da Pieter Van der Aa nel 1715.

accettammo.

Il 21 mattina salimmo a bordo e facemmo sosta a Sestri Levante, dove passammo la notte nella casa della sig.ra Spinola. Il 22 arrivammo a Lerici e qui ebbe termine il nostro viaggio via mare.

Il 23 riprendemmo il viaggio via terra. Le strade sono in pessime condizioni. C'è un monte, su cui le carrozze devono essere trascinate con la forza delle braccia. La sera arrivammo a Massa Carrara, dove alloggiammo presso il Conte Paleologue Diana. Il 24 arrivammo a Pisa.”

La Margravia dunque ha visto il golfo della Spezia, ma non vi ha fatto sosta. Cita Lerici solo come località di approdo e possibile luogo di scorribande di un pirata algerino. Dal che si deduce che le visite dei pirati nell'Alto Tirreno non dovessero essere eventi rari e non impensierissero più di tanto i genovesi che comunque non si preoccupavano di inviare navi a pattugliare le coste liguri e si limitarono a istituire un magistrato per la liberazione degli schiavi. Per i borghi che si affacciavano sul mare invece le incursioni dei pirati erano vere e proprie sciagure, che resero difficile e pericolosa l'esistenza degli abitanti almeno fino ai primi decenni del XIX secolo.

Sembrerebbe che il golfo della Spezia e la città non costituissero una meta di qualche interesse per i viaggiatori del XVIII secolo. Non dobbiamo però dimenticare che costoro per lo più intraprendevano il viaggio con l'intento di vedere i monumenti dell'antichità classica e visitare le rovine del mondo greco-romano nei siti archeologici allora appena aperti. La preparazione al viaggio era scrupolosa, si può dire che iniziasse in gioventù con lo studio degli autori classici. Chi giungeva in Italia sapeva che cosa avrebbe visto nei diversi luoghi e per il resto sapeva che avrebbe dovuto fare i conti con “strade in pessimo stato”, disagi di vario genere e forse anche inadeguatezza delle autorità. La margravia Guglielmina non fa eccezione; nel suo diario troviamo rare espressioni di entusiasmo, ma spesso vi è il compiacimento di chi riconosce negli oggetti che vede cose note attraverso letture e divenute familiari grazie ad un'assidua frequentazione.

Ancora qualche decennio e insieme al risveglio della vita civile delle comunità della riviera anche l'occhio del nuovo visitatore avrebbe imparato a cogliere la magia di un paesaggio umano e naturale unico al mondo.

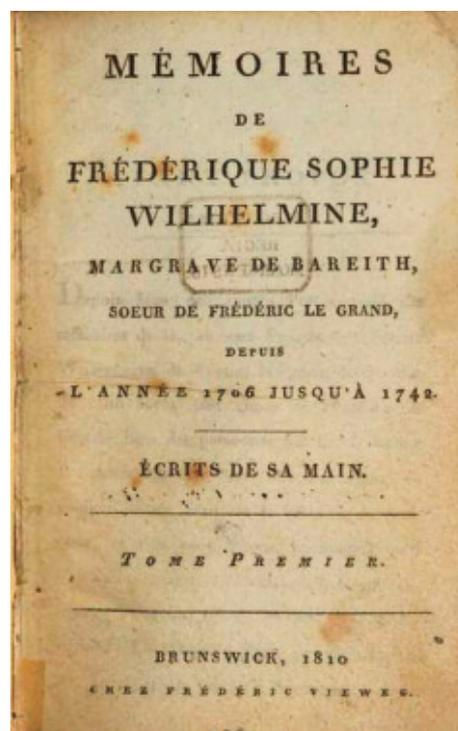
Liviana Ferdeghini

Nota bibliografica

Enzo Giorgio Fazio, *Tedeschi in Italia nel Settecento*, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, Moncalieri, 2006.

Markgräfin Wilhelmine von Bayreuth, *Tagebuch der Italienischen Reise (1754 -1755)*, C.u.C. Rabenstein, Bayreuth, 2002.

Wilhelmine von Bayreuth, *Eine preußische Königstochter. Glanz und Elend am Hofe des Soldatenkönigs in den Memoiren der Markgräfin Wilhelmine von Bayreuth*, Insel, Frankfurt am Main, 1990.



Mémoires de Frédérique Sophie Wilhelmine, Margrave de Bareith, soeur de Frédéric le Grand, depuis l'année 1706 jusqu'à 1742, écrits de sa main. Brunswick, 1810 (München, Bayerische Staatsbibliothek).